Plexus ... Lo spazio del gruppo

a cura di Jaime Ondarza Linares

"Plexus" è il termine utilizzato da S.H. Foulkes (5) per designare la convergenza teorica, metodologica e tecnica della gruppoanalisi...

A livello pragmatico indica da un lato la "rete" di appartenenza - che mantiene unite e interdipendenti le persone - e dall'altro segnala la prospettiva dinamica della psicoterapia.

"Plexus" come rete dinamica di comunicazione tra persone interessate alla pratica clinica e alla ricerca nel campo della psicoterapia di gruppo - in particolare quella gruppoanalitica - è un mio vecchio progetto nato più di 20 anni fa e fino a questo momento svolto in modo più o meno informale attraverso i "Bollettini" del Centro di Analisi Terapeutica di Gruppo, i Seminari propedeutici, monografici e di supervisione.

"Plexus" intende proporsi come uno spazio di incontro e di comunicazione tra persone che si interessano al gruppo come strumento terapeutico, preferibilmente nella cornice teorica e metodologica della Group Analysis fondata da S.H. Foulkes,... ma anche di altre scuole o indirizzi che guardano al gruppo con spirito di approfondimento e ricerca.

"Plexus" offrirà articoli originali o traduzioni di autori esteri, commenti, recensioni su libri e riviste italiane ed estere, su convegni, seminari, sulle principali attività riguardanti la Psicoterapia gruppoanalitica in particolare ed i gruppoterapeutici in generale. E' aperto a ricevere comunicazioni, suggerimenti e punti di vista dei lettori interessati.

All'inizio presenteremo in modo articolato alcuni temi sviluppati nel Seminario propedeutico del CATG (che ha preso avvio più di quindici anni fa, costituendo all'epoca un contributo originale). Tali temi partendo dalle radici sociologiche del gruppo arriveranno poi a trattare i primi tentativi terapeutici per giungere così ai concetti fondamentali della psicoterapia gruppo-analitica di Foulkes e dei suoi continuatori.

Presentiamo oggi questo primo seminario senza aver la pretesa di dire nulla di nuovo ma volendo rivisitare insieme vecchi argomenti per ripescarne la originale ricchezza o per suggerire una sistemazione bibliografica al lettore interessato... Speriamo con ciò di fare una cosa utile e gradita...

JAIME ONDARZA LINARES*
PASQUINA FELIZIANI**

LE RADICI DELLA PSICOTERAPIA DI GRUPPO

Le origini dell'attuale psicoterapia di gruppo possono rintracciarsi in due radici: una sociologica e l'altra terapeutica.

In quest'articolo ci soffermeremo su quella sociologica.

*Presidente del C.A.T.G. (Centro di Analisi Terapeutica di Gruppo affiliato all'International Association of Group Psychotherapy e alla European Group Analytic Training Istitutions Network) - Roma.
**Psicologo, membro titolare C.A.T.G - Roma.

La radice sociologica della psicoterapia di gruppo

L'interesse per il gruppo si perde nella notte dei tempi ma è solo nell'800 che le teorizzazioni trovano una sistematizzazione nella nascente scienza sociologica.

I sociologi approfondiscono lo studio sui grandi gruppi, le loro dinamiche e le strutture in cui agiscono; all'inizio con concettualizzazioni idealistiche e man mano sempre più pragmaticamente.

Nel tentativo d'integrare l'individuo e la collettività essi seguono diverse vie. Una è considerare le strutture della società primarie ed autonome, distinte dagli individui che sono visti come "realtà derivate". Oppure considerare la natura umana plasmante la società. Un'altra via è considerare il gruppo un derivato delle relazioni interindividuali e delle dinamiche che legano gli individui.

I contributi dei sociologi che via via esporremo, collocati ognuno all'interno di una precisa corrente culturale, sono interessanti a nostro avviso per le intuizioni sul gruppo. Queste intuizioni fanno da retroterra culturale per molti orientamenti terapeutici gruppali.

Emil Durkheim (fine secolo XIX) è considerato l'ultimo sociologo sistematico; il suo lavoro esprime la transizione fra la macrosociologia e l'indagine sociale di tipo moderno.

Ha postulato la centralità del "sociale" rispetto all'individuo: "Le nature individuali non sono che la materia indeterminata che il fattore sociale determina e trasforma. Certi stati psichici, quali religiosità; la gelosia sessuale, la pietà filiale, l'amore paterno, lungi dall'essere inclinazioni inerenti alla natura umana, derivano dall'organizzazione collettiva" (7).

Ha considerato la "coscienza collettiva" o anima di gruppo l'elemento centrale della vita associata, quello intorno cui ruota il consenso. Essa rappresenta il sedimento di credenze e valori comuni al gruppo sociale, una realtà di tipo nuovo e con una propria identità, non soltanto un fatto addizionale.

La società è dunque concepita in senso *organismico*, essendo dotata di una "anima" o coscienza collettiva in cui tra l'altro è presente una nozione d'inconscio collettivo.

La centralità del sociale è inoltre segnalata nella concezione del pensiero: questo infatti "dipende dal linguaggio e il linguaggio dalla società per cui è ancora la società a produrre lo strumento fondamentale del pensiero" (6).

Ha posto in rilievo l'importanza dei vincoli sociali: l'individuo "anomico" è colui che non partecipa della solidarietà organica, ha perduto fini, valori, relazioni e per questo è maggiormente esposto al rischio del suicidio.

Le idee del Durkheim, collocate in una cornice idealistica e sicuramente molto unilaterali nella concezione propongono all'attenzione l'importanza del gruppo e dell'appartenenza ad esso per la vita collettiva ed individuale.

George Simmel (1858-1918) esponente del formalismo sociologico, una corrente che si oppone alla teoria organismica e ai suoi concetti "olistici" e soprastrutturali.

Alle precedenti concezioni miranti a fornire "modelli" ha contrapposto un progetto descrittivo, da condursi mediante la rilevazione empirica e finalizzato a fornire previsioni limitate di fatti descritti.

La sua ricerca si è rivolta allo studio delle forme: le categorie con cui i fatti sono analizzati. Le forme sociali sono costituite dai fenomeni sociali che consistono nei rapporti tra gli individui, nelle loro forme di associazione.

Ha ritenuto che le forme di associazione fossero l'elemento proprio della società, la sua struttura e che esse avessero una permanenza nel tempo eterogenea rispetto a quella

degli individui.

Ci sembra importante puntualizzare che per Simmel:
– La società è considerata una funzione che si manifesta nei processi delle relazioni dinamiche e di interazione fra gli individui.
– Per la formazione della società sono essenziali le nozioni di "appartenenza al gruppo" e "la centralità dell'interazione".

Interessante, per le sue future implicazioni in terapia, è l'idea di Simmel che l'organizzazione interna della società non può essere compresa come separata dalla relazione esterna dell'individuo.

Gabriel Tarde (1843-1914) ha inteso la sociologia come una psicologia intermentale. L'imitazione è vista come il fatto sociale fondamentale; la base da cui partire per la comprensione della società e ciò in quanto è concepita come la molla del costituirsi e dell'evolversi della società. L'introspezione è il metodo d'indagine.

Tarde ha inteso il rapporto tra le persone come l'elemento unico e necessario della vita sociale e l'ha considerato imitazione; imitazione che avviene in modo automatico, la paragona infatti all'ipnotismo (7).

Ha spiegato il mutamento sociale con l'invenzione - fenomeno individuale - che si socializza attraverso l'imitazione.

L'individuale ed il collettivo sono dunque pensati come eterogenei, con una centralità del collettivo.

La sua riflessione ha avviato i successivi approfondimenti sui fenomeni delle masse.

Gustave Le Bon (1841-1931) nel 1985 ha scritto "Psychologie des foules". Descrive la folla con caratteristiche negative attribuendole le caratteristiche del bambino, del primitivo e del selvaggio. L'intelligenza dell'individuo viene annullata (in una regressione quasi psicotica si direbbe).

Le acquisizioni individuali del singolo scompaiono e con esse il suo modo di essere specifico. Affiora l'inconscio razziale, l'eterogeneo sprofonda nell'omogeneo.

Si manifestano 3 nuovi fattori:
– sentimento di potenza invincibile;
– contagio mentale;
– stato di suggestione ipnotica.

L'emergere di questi nuovi fattori è dunque attribuito al manifestarsi dell'"anima delle folle".

Tale concezione delle folle ha condotto diversi autori a vedere in essa una sorta di fenomeno primitivo, anche in senso storico, in direzione di un pre-sociale, di una condizione embrionale. Lo studio sulle folle farebbe luce sul passato dell'umanità (4).

Lo "stato di folla", con le connotazioni psicologiche qui descritte, sarebbe la condizione abituale, il modo d'essere di base del gruppo e come tale visibile anche nei gruppi ristretti.

Il lavoro di Le Bon è stato preso in considerazione da Freud per la concettualizzazione della "Psicologia delle masse", a Le Bon, Freud muove una critica per quanto riguarda l'ipnotizzatore in quanto manca una teorizzazione al riguardo "e non può che essere una lacuna notevole" (9).

Wilfred Trotter, neurochirurgo inglese, scrisse nel 1916 "Instincts of the herd in peace and war" (17).

Ha postulato un istinto gregario innato ("gregariousness"), analogo alla pluricellularità, che esprime la tendenza degli esseri viventi della stessa specie a stare insieme. Il singolo si sente incompleto se non si riunisce con i suoi simili. L'istinto gregario è primario, non scomponibile ulteriormente e sue espressioni sarebbero rintracciabili nella paura di stare solo del bambino piccolo o nel timore di scostarsi dalle opinioni della massa.

Secondo Trotter vi sarebbero quattro istinti fondamentali: l'autoaffermazione, la nutrizione, la sessualità, la gregarietà. A volte

l'istinto gregario si può contrapporre agli altri producendo un sentimento di colpa, collegato al sentimento del dovere. "Dall'istinto gregario Trotter fa del pari derivare le forze rimuoventi che la psicoanalisi ha individuato nell'Io e conseguentemente in maniera analoga, la resistenza in cui il medico s'imbatte nel trattamento psicologico" (9).

Il gregarismo è considerato dunque la continuazione del carattere multicellulare di tutti gli organismi differenziati; rappresenta la tendenza a mettersi insieme degli organismi differenziati e sviluppare delle abilità multifunzionali allo scopo della sopravvivenza individuale e ciò si può realizzare in accordo con gli impulsi evolutivi.

William Mac Dougall (1871-1933) di ambiente e formazione anglo-americana è considerato un teorico delle masse e il primo Psicologo Sociale.

Il concetto chiave della sua teorizzazione è quello di mente collettiva, che definisce in termini psicologici per distinguerlo nettamente da concetti analoghi derivati dall'idealismo tedesco.

"Ogni società umana altamente organizzata si può propriamente dire che abbia una mente collettiva. Questo perchè le azioni collettive che costituiscono la storia di ciascuna società di questo genere, sono condizionate da una organizzazione che può essere descritta in termini di mente, e che tuttavia non è compresa nella mente di nessun individuo; la società è piuttosto costituita dal sistema di relazioni che si ottengono fra le menti individuali che la compongono" (15).

Vi sono dunque 2 modelli di gruppo: a) la folla che si conduce come un bambino indisciplinato, selvaggio e passionale; riconosce comunque un certo grado d'influenza reciproca tra i membri attraverso la "risposta simpatetica primitiva".
b) un altro modello in cui tale "risposta simpatetica" si poteva strutturare e così organizzare la primitiva ed informe mente della folla.

I fattori che consentono alla folla di evolvere, o fattori di organizzazione sono 5:
– i membri del gruppo sono in rapporto stabile e non solo passeggero o casuale;
– in tutti i membri del gruppo si sviluppa un concetto chiaro del gruppo e dei suoi compiti;
– il gruppo può venire a trovarsi in un certo contrasto o anche in lotta con altri gruppi;
– nel gruppo si organizzano un complesso di usi e costumi che creano una tradizione;
– si forma un'organizzazione e divisione del lavoro nell'ambito del gruppo (6, 1).

Il realizzarsi di queste 5 condizioni favorisce il costituirsi della mente collettiva ed elimina gli inconvenienti psichici della formazione collettiva.

Il concetto della mente di gruppo oltre a risolvere il paradosso del gruppo come strumento di regressione e contemporaneamente di civilizzazione, farà da base alla riflessione posteriore sui gruppi.

Il lavoro di Mac Dougall è stato considerato da Freud in "Psicologia delle masse" e le sue idee hanno ispirato alcuni terapeuti nella concezione dello "spirito di gruppo".

Charles Cooley ha teorizzato il piccolo gruppo primario, che vede l'unità fondamentale, l'elemento ricorrente di tutte le società, la cui promozione è importante e positiva.

Ritiene che il piccolo gruppo sia "lo specchio dell'Io" (7) qui s'impara a sentire le esperienze di altre persone e a giocare i ruoli. Il suo intento è quello di "promuovere la vita del gruppo primario, partendo da motivi umani profondamente dipendenti" (6).

Il piccolo gruppo è concepito come punto di incontro tra individuo e gruppo; in quanto questi gruppi primari "caratterizzati da associazione e cooperazione faccia a faccia intimi sono senz'altro la culla della natura umana nel mondo che ci circonda, e che non c'è nessuna ragione per supporre che le cose

siano state in qualche luogo o in qualche epoca differenti" (3).

George Mead (1863-1931) si concentra sul contenuto del piccolo gruppo, sui suoi aspetti psicologici; vede l'interazione degli uomini della società in termini psicologici.

Appartiene alla corrente degli interazionisti simbolici in quanto ritiene che non è solo la gente che è presente e ci circonda che fa i nostri atti sociali, molto più importante è la gente che è presente dentro di noi,... altre persone infatti sono presenti in noi come rappresentazione simbolica. Il comportamento di un individuo può essere compreso solo in termini dell'intero gruppo sociale di appartenenza... esso provvede il contesto per gli atti individuali (7).

L'accento posto da Mead sull'importanza del ruolo svolto, considerato come mezzo di comunicazione, un mezzo per anticipare il comportamento degli altri.

Il modello del ruolo è considerato fondamentale per il costituirsi della società. Il puntualizzare l'importanza dei ruoli standard, del linguaggio e dello sviluppo rappresenta solo una parte del suo contributo.

Mead ha dato avvio al problema della strutturazione linguistica del comportamento interumano e a quello della comunicazione della personalità con la struttura sociale.

Come fa notare De Marè (6) Cooley e Mead segnano il passaggio dalla Psicologia Sociale "Sociologica" alla Psicologia Sociale "Psicologica".

Kurt Lewin ha dato un decisivo impulso allo studio della "Dinamica di gruppo", espressione che ha introdotto nel 1939.

Si è dedicato alla questione della relazione tra l'Uno e il Multiplo, all'interdipendenza tra individuo e gruppo.

Si afferma che la sua opera ha mutato in modo critico e fondamentale il corso della scienza sociale.

L'essenza di un gruppo non è espressa dalla somiglianza o differenza tra i suoi membri ma dalla loro interdipendenza.

I punti centrali della sua teorizzazione:
- un gruppo può essere caratterizzato come totalità dinamica; ciò significa che un mutamento in una sotto parte comporta un mutamento nello stato di un'altra sottoparte.
- Il grado d'interdipendenza delle sottoparti varia in relazione alla massa sparsa e all'unità compatta (6).

Lewin è influenzato dalla fisica moderna, dalle unità submicroscopiche della meccanica quantistica, in sostanza da quella che fu denominata la seconda rivoluzione scientifica: "c'era bisogno, dicevano Einstein ed Infeld, di una grande immaginazione scientifica per riconoscere che non erano le cariche né le particelle, bensì lo spazio fra le cariche e le particelle quello che è essenziale per i fenomeni fisici" (6).

La teoria del campo è dunque mutuata dalla fisica; è definita come "l'interazione tra le persone e il medio ambiente, tale come esiste per lui" (6).

Nella sua concezione i fenomeni psicologici sono trattati attraverso la sperimentazione e la convalida. In questo modo sono approfonditi i concetti di "clima sociale" e le differenze di apprendimento nell'atmosfera autocratica e democratica.

Ha trattato la questione della motivazione e del conflitto, i sistemi di tensione e i bisogni e valenze; l'aggressività, la regressione, i livelli di aspirazione solo per citare alcuni dei campi della sua ricerca.

Cerca di misurare e confrontare gli effetti dimostrabili sul campo e si preoccupa di costruire le sue ipotesi in forma probabile, per adempiere i requisiti fondamentali della scienza. Il suo approccio al gruppo appoggia sulla teoria gestaltica, il gruppo viene considerato olisticamente: l'intero è differente dalla somma delle sue parti, la parte e l'intero interagiscono e si influenzano reciprocamen-

te e continuamente in un equilibrio in costante mutamento.

Ogni cambiamento nella componente individuale altera qualitativamente la gestalt totale.

La parte può essere vista in una prospettiva di sfondo rispetto all'intero, con effetti reciprocamente rivelatori.

Lewin sottolinea la contemporaneità; l' "hic et nunc", secondo cui ogni mutamento del comportamento dipende soltanto dal campo psicologico del momento in cui si procede.

L'importanza e significato dell'opera di Lewin meriterebbe un maggior approfondimento ma per lo scopo limitato della nostra rassegna ci sembra importante puntualizzare che K. Lewin ha avviato, con la scuola di Bethel, al movimento dei dinamisti di gruppo. La scuola ha avuto all'inizio intenti teorici e di ricerca metodologica piuttosto che precise implicazioni terapeutiche.

Da sottolineare che la teorizzazione di K. Lewin ha notevolmente influenzato la scuola gruppo-analitica ed anche altri orientamenti gruppali che riprendono ed articolano i contributi emersi della sua teoria del campo.

Bibliografia

1) **AA.VV.:** *Prospettive della ricerca psicoanalitica nel gruppo.* A cura di C. Neri, Kappa, Roma 1983.
2) **Anthony E. J.:** *The history of group Psychotherapy in "Comprensive Group psychotherapy.* Kaplan H., Sadock B, Baltimore 1971.
3) **Cooley C.:** *Human nature and the social order,* 1902.
4) **De Cuvillier A.:** *Manuel de sociologia.* T.I. Puf, Paris 1962.
5) **De Grada E.:** *Introduzione alla Psicologia sociale.* Bulzoni, Roma 1972.
6) **De Maré P.:** *Prospettive di psicoterapia di gruppo.* Astrolabio, Roma 1972.
7) **Ferrarotti :** *Trattato di sociologia,* Utet
8) **Foulkes S.H.:** *La psicoterapia gruppoanalitica.* Astrolabio, Roma 1976.
9) **Freud S.:** *Psicologia delle masse e analisi dell'Io.* Boringhieri, Torino 1920.
10) **Gurvitch G.:** *Traitè de sociologie.* I Puf, Paris 1958.
11) **Lewin K.:** *Principi di psicologia topologica.* OS, Firenze 1961.
12) **Lewin K.:** *Resolving Social conflict.* Harper and Brothers, New York 1948.
13) **Lewin K.:** *Field theory in social science: selected theorical papers.* Harper and Brothers, New York 1951.
14) **Lewin K.:** *A dinamic theory of personality.* Mc Graw-Hill, New York 1935.
15) **Mc Dougall W.:** *The group mind,* 1920.
16) **Rossi P.:** *Lo storicismo tedesco contemporaneo.* Einaudi, Torino 1956.
17) **Trotter W.:** *Instincts of the herd in peace and war.* E. Benn, London 1916.
18) **Durkin H.:** *The group in depth.* I.U.P., New York 1964.

Plexus

invita cordialmente tutti i lettori interessati, ad inviare lavori originali, recensioni, contributi e commenti ecc., nell'ambito dei gruppi terapeutici e principalmente della psicoterapia gruppoanalitica.